

In ricordo del marò Giacomino Pieri a cura di ANMI Gorizia

In occasione della Festa della Liberazione dal nazifascismo, sulla pagina *Facebook* di un sito che parla di vecchi Marinai, è stato pubblicato un articolo dedicato ai militari italiani che si batterono generosamente a fianco degli Alleati. Per riconquistare la libertà, le Forze Armate italiane - tra dicembre del '43 e aprile del '45 - registrarono nelle varie azioni di guerra un elevato numero di soldati morti e feriti di ogni grado e arma.

Tra quelli che fecero parte del Corpo Italiano di Liberazione c'erano molti militari provenienti dalla Venezia Giulia e tra questi una persona veramente speciale, il marinaio Giacomino Pieri.

Giacomino, classe 1924, era stato chiamato a svolgere il servizio militare appena compiuti 19 anni, nell'aprile del 1943. Dopo il giuramento a Pola, al Deposito C.R.E.M., era stato inviato a Taranto presso la scuola artiglieri di Buffoluto.

Dopo l'8 settembre del '43, assieme a tanti altri marinai si arruolò volontario nella Brigata Marina in seguito diventato Battaglione San Marco. Lo aveva spinto a riprendere le armi e a indossare ancora la divisa di marinaio, lo spirito di servizio e la voglia di aiutare il proprio Paese a liberarsi dell'occupazione tedesca.

Come scrisse nelle sue memorie raccolte in un *pamphlet* dal nipote Nicola, Giacomino Pieri, spiega che eravamo: *giovani marò, macchinisti, fuochisti, segnalatori, artiglieri, cannonieri, siluristi, mitraglieri che prima dell'otto settembre avevano il loro posto di combattimento in macchina, alle torri, nei depositi munizioni, in camera di lancio. Marò che con i loro ufficiali, sottufficiali, coadiuvati da ufficiali dell'Esercito, partendo da Cassino fino al Brennero combatterono immolandosi in difesa e per la libertà del loro Paese.*

In appoggio alle truppe alleate, Giacomino ha combattuto nella zona di Cassino, vicino a Valvori e al monte Cicurro; durante queste azioni morirono diversi componenti del battaglione, il primo fu il marò Domenico Cortese ucciso da colpi di mortaio.

Dalle testimonianze di Pieri emergono una serie di fatti che evidenziano il concreto sostegno dei soldati italiani, in particolare ai Neozelandesi, per il raggiungimento degli obiettivi strategici nelle diverse operazioni militari.

Egli descrive anche degli episodi di grande sofferenza e umanità vissuti nei 54 giorni di: *postazione sul fronte di Cassino(...), 21 furono i morti del battaglione, 38 i feriti e 8 quelli dispersi.*

Dopo Cassino, il "San Marco" (costituito dai battaglioni "Bafile" e "Grado") si unì al Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.): *in quello che fu il lento movimento verso Nord, lungo l'Adriatica.*

Durante un'azione di supporto alla "Nembo", impegnata a Filotrano, nella piazza di Santa Maria Nuova, Giacomino rimase ferito molto seriamente e fu ricoverato presso l'Ospedale di Macerata per un lungo periodo. Quella fu una giornata molto dolorosa per il "Bafile" con tanti marinai uccisi e feriti (*foto*).

Finita la guerra, Giacomino ritornò a casa a Monfalcone e riprese la sua vita da civile con impegno e onestà. Si sposò con Laura ed ebbe il figlio Lucio.

Era orgoglioso del suo passato trascorso in Marina e come militare del C.I.L. e non mancò di partecipare con entusiasmo alle cerimonie e alle iniziative del "suo" Battaglione San Marco e dell'ANMI.

